

Foto di Giuseppe Lami/Ansa



→ **Disinnescato l'ostruzionismo** dei deputati del Carroccio che gridano: «Vergogna»

→ **Il presidente del Consiglio e Severino** hanno incontrato l'Associazione nazionale magistrati

Svuota carceri, fiducia tra le urla dei leghisti Il premier blindava le toghe

Il governo mette la fiducia sul decreto salva carceri e subito scatta la gazzarra leghista. Oggi il provvedimento sarà approvato definitivamente. Intanto Monti e Severino tentano di rassicurare i magistrati.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Bisogna dire che il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha sviluppato in due mesi dimestichezza e *savoir faire*. E quando ieri mat-

tina intorno alle undici e mezza il ministro Piero Giarda pronuncia le parole «Onorevoli colleghi, a nome del governo pongo la questione di fiducia...» - la sesta, un record - si permette di accompagnare con un leggero movimento delle mani e sorrisini della serie «tutto come previsto» i cori «vergogna-vergogna» che salgono belluini dai banchi della Lega. Fa un po' più male l'invito dell'onorevole Fabio Evangelisti (Idv) che con modi civili invita Giarda e il ministro Guardasigilli a «non lasciare l'aula» perchè insomma il

Parlamento va ascoltato, non funziona che «uno arriva - tra l'altro senza legittimazione popolare - dispone e se ne va». Giarda e Severino fanno ammenda e tornano a sedere sui banchi del governo.

Sono ancora la giustizia e la sicurezza a mostrare in controluce qualche lesione nella tenuta del governo Monti. Il cosiddetto disegno di legge «svuota-carceri», primo passo del ministro Severino per trovare una soluzione all'emergenza del sovraffollamento carcerario, sarà approvato oggi in seconda lettura - al Senato

ebbe vita assai complessa - con l'ennesimo voto di fiducia ma con la sostanziale tenuta del blocco Pd-Pdl-Terzo polo e il voto contrario delle cosiddette estreme, Lega e Idv. Molto più dura, nelle prossime settimane, sarà per il governo passare indenne dalle forche caudine della norma sulla responsabilità civile dei giudici. Non a caso ieri il premier ha voluto incontrare, insieme con il ministro Severino, la presidenza dell'Associazione nazionale magistrati. Il governo è tra due fuochi: da una parte rischia lo sciopero delle toghe; dall'altro una brutta frattura nel Pdl tra falchi anti-toghe e colombe più tolleranti.

Il calendario, per fortuna, aiuta ad affrontare una cosa per volta. Sullo svuota-carceri il ministro della Giustizia comprende «la ragioni politiche» della protesta leghista e giustifica il decreto ricordando che la Lega «aveva presentato circa 600 emendamenti e preannunciato ostruzionismo a oltranza. Il problema è esclusivamente legato ai tempi». Minimizza poi il clima dell'aula: «La situazione nelle carceri richiede un intervento tempestivo e la materia risponde ai requisiti di necessità